



ARTE IN MONASTERO “MANIGUNDA SEMIOTICA – SEMIOTIC TURN”

INTERVISTA AD ALEX PAPA VASSILIOU

D. La semiotica assume nella Sua arte un ruolo fondamentale. Ce ne parli.

R. La semiotica, lo studio dei segni, sta rivoluzionando i modelli di comprensione e sviluppo della comunicazione umana. Qualunque segno lasciato dall'uomo, o che l'uomo lascerà, non è creato per sé, ma per gli altri, per relazionarsi con gli altri. Questo rende i segni fondamentali per la comunicazione tra esseri umani e per la vita sociale. Ogni categoria di segno studiata dalla semiotica - testo scritto, composizione musicale, dipinto, scultura, fotografia, filmato, oggetto di design o edificio architettonico - genera contemporaneamente informazioni ed emozioni, costituendo la struttura completa della comunicazione umana e comprendendo sia la sfera razionale sia quella emotiva. Questo processo è alla base della filogenesi, l'evoluzione della specie.

Ogni segno possiede una magia intrinseca, poiché crea un ponte temporale: è qualcosa che esiste nel presente ma rimanda a qualcosa che non è presente (aliquid stat pro aliquo). Una nota su un foglio di carta richiama il suono di uno strumento che ha suonato o che suonerà. Il segno "attraversa il tempo"; lo sguardo semiotico deve utilizzare tre occhi: uno per guardare il presente, dove risiede il segno, e due per guardare simultaneamente il passato e il futuro, dimensioni a cui il segno rimanda.

"Semiotic Turn" è una serie di opere dedicate ai principali protagonisti della "svolta semiotica", tra cui Ferdinand de Saussure, Algirdas Julien Greimas, Charles Sanders Peirce, Umberto Eco, Roland Barthes e Bruno Latour. Questi studiosi, in modalità e contesti differenti, hanno individuato e rivelato una convergenza nei processi di comprensione e significazione in letteratura, poesia, musica, pittura, fotografia, cinema e design.

Al centro c'è sempre l'uomo e il suo "spazio mentale", l'unica dimensione in cui esiste l'emozione. Qui, il significante domina sul significato, l'ottuso prende il sopravvento sull'ovvio, l'universale vince sul particolare, e la felicità e la realizzazione non hanno limiti. In questo spazio, la sinestesia amplifica la percezione di ambiti sensoriali differenti, rendendo l'esperienza umana ancora più ricca e complessa.

D. Cosa l'ha spinto ad esporre le opere presso gli spazi espositivi del Monastero di Santa Maria Assunta di Cairate?

R. Sono rimasto letteralmente affascinato dal "viaggio nel tempo" che mi ha fatto vivere Mauro Canavesi, Presidente della Proloco, guida d'eccezione del complesso monumentale di Cairate. Dopo il suo recente restauro conclusosi nel 2014, questo sito si è aperto al pubblico, emergendo come una delle gemme più preziose della Lombardia.

Nel complesso monumentale restano ancora le tracce dell'antica domus romana assieme ai resti di una necropoli di epoca tardoantica e l'atmosfera incantata riesce a farti immergere nel passato, facendoti attraversare in prima persona i secoli di quel luogo ricco di arte e di bellezza. Ma la vera protagonista indiscussa del luogo è Manigunda, l'affascinante nobildonna longobarda che nel 737 ha fondato il Monastero.

D. In occasione dell'esposizione Arte in Monastero verrà presentata l'opera inedita "Manigunda Semiotica". Perché dopo "Semiotic Crown" dipinto dedicato alla Regina Teodolinda ha realizzato un'altra opera dedicata ad un'altra donna longobarda?

R. La figura della nobildonna longobarda Manigunda, vissuta nel VIII secolo d.C., continua a vivere nello spirito che aleggia nel complesso monastico, con apparizioni notturne che la rendono un segno del presente, in grado di collegare passato e futuro, significato (ovvio, particolare) e significante (ottuso, universale). Inizialmente una donna malata e debole, ormai rassegnata alla morte, Manigunda guarì miracolosamente abbeverandosi alla fonte di Bergoro. Questa guarigione la trasformò nella più forte, tanto da prendere i voti monastici e fondare il Monastero di Cairate.

Esiste un parallelo tra Manigunda e la Regina Teodolinda, un'altra donna determinata che visse nel secolo precedente, dal 570 al 628. Teodolinda portò cambiamenti fondamentali al suo popolo, superando gli ostacoli dettati dal suo essere donna nel periodo medievale e convertendo i Longobardi al Cristianesimo. Anche Manigunda, mantenendo i suoi voti e dedicandosi a "Coei che vive in cielo", cambiò radicalmente la sua vita, unendosi alle altre monache e dedicandosi alla vita monastica.

È importante avere consapevolezza dell'eredità significativa lasciata dai Longobardi in Italia. Sebbene considerati una popolazione di barbari, hanno lasciato tracce rilevanti ancora evidenti oggi nella fisionomia della popolazione, nella lingua e nella cultura italiana. Questo popolo di guerrieri, invece di invadere violentemente, si insediò in Italia nel 568, approfittando della caduta dell'Impero Romano d'Occidente. Circa 150.000 Longobardi, guidati dal Re Alboino, migrarono dai territori del nord Europa senza incontrare grande resistenza. Si stabilirono in ducati, si convertirono al cristianesimo e si mescolarono con la popolazione locale per oltre 200 anni.

Noi abbiamo quindi una parte considerevole delle nostre radici che sono longobarde, risultato di una contaminazione e fusione prolungata con la popolazione locale. Questa alterità vive in noi, rappresentando un'eredità da ricordare per i suoi aspetti sia positivi sia negativi, ma in ogni caso sicuramente presente.

D. Suo padre Petros è stato un importante artista surrealista. Quale tra gli insegnamenti che Le ha impartito ha più a cuore?

R. Solo pochi hanno la fortuna di crescere con un padre artista, un maestro che sin dall'infanzia ti trasmette la passione per l'arte. Attraverso lui, entri nel mondo dell'arte respirando l'essenza degli olii, comprendendo la potenza del segno e dei colori e la loro capacità di penetrare nei recessi della mente umana, facendo vibrare le corde dei sentimenti più profondi. Il surrealismo si rivela così un potente strumento di indagine della realtà nelle sue dimensioni più intime, subconscie e atemporali. Tra gli insegnamenti preziosi che ho ricevuto, c'è una frase che risuona nel mio cuore: "Un'opera d'arte diventa autentica quando, vedendola, ciò che sei evolve. Se sei in uno stato X, diventi X+1". Questo significa che osservando un'opera d'arte, dovrebbe aggiungere qualcosa alla tua esperienza, cambiarti in qualche modo. Come affermava lo scrittore greco Nikos Kazantzakis, l'uomo ha tre doveri primari: percepire dentro di sé tutta la storia dei propri antenati, contribuire con qualcosa di nuovo e ispirare il proprio figlio a superarlo. Un'opera d'arte non può limitarsi a esistere per sé stessa; deve essere in grado di aggiungere qualcosa al suo spettatore.

D. In questa mostra fra i vari dipinti espone omaggio a Bruno Latour "Flat ontology" e "Gaia". Quale il pensiero, l'ispirazione che l'ha mossa nel ricordare il grande sociologo, antropologo e filosofo francese recentemente scomparso?

R. Bruno Latour ha brillantemente evidenziato come nell'epoca moderna non esista più una semplice relazione "umano-umano", ma anche una relazione tra "umano e non umano". Non è più sostenibile una netta separazione tra l'uomo e la natura, né tra l'uomo come soggetto e le cose come oggetti, poiché le interazioni e le relazioni tra di loro sono profondamente mutate e squilibrate. Latour, in contrasto con la visione tradizionale e modernista del mondo, ha introdotto il modello ANT (Actor Network Theory) per spiegare come i manufatti prodotti dall'uomo si siano integrati nell'umanità stessa, generando degli ibridi: l'uomo con una pistola diventa, per esempio, l'uomo-pistola, il cui peso sociale e potere persuasivo differiscono significativamente. Lo sviluppo tecnologico recente, legato alla Digital Transformation, all'Internet Of Things (IoT) e all'Intelligenza Artificiale, sta trasformando ogni settore e si prevede che entro cinque anni, ci saranno venti entità non umane per ogni essere umano, interagendo quotidianamente con quest'ultimo. Il mondo è ora un intreccio complesso di relazioni, nodi e reti in costante movimento, senza una rigida gerarchia. Senza una consapevolezza dell'impatto dell'evoluzione tecnologica sulle relazioni e sulla comunicazione, si rischia di sottovalutare l'effetto che essa ha sulla trasformazione sociale. I vecchi modelli concettuali non sono più adeguati. Inoltre, Latour ha evidenziato che siamo entrati nell'Antropocene, una nuova era geologica in cui l'uomo, estraendo una quantità di energia vicina a quella prodotta naturalmente dalla Terra, ha un impatto sulla natura, e viceversa. La distinzione artificiale tra natura e cultura non è più sostenibile: è necessario rispettare e proteggere la Terra, istituendo un "Parlamento delle Cose" con un rappresentante fisso, affinché essa venga tutelata quotidianamente allo stesso modo in cui noi tuteliamo il resto.